

to di appartenenza o del quartiere in cui vivono. Quella della corsa dei santi è una prerogativa di molte comunità rurali. Alla corsa dei santi, altre comunità contrappongono con 'a 'nnacata, un andare ondulato dei ceti, che portano a spalla la statua del santo che accompagna la vara, quasi a mostrare viva partecipazione per la morte del Cristo. Processioni che durano quanto una notte, che si snodano tra i quartieri popolari delle città, dove i devoti, con i loro atteggiamenti, diventano protagonisti.

Statue di santi che ballano, altri che corrono, altri ancora che dondolano, tutti, però, chiedono di provvedere alle loro necessità, una pietà popolare che è davvero spettacolare. C'è di tutto. Feste inebrianti dai risvolti, sempre e comunque, goderecci, che fanno da contorno alla festa cristiana, ma che distraggono canti e preghiere. Li chiamano piatti della tradizione, a cui non si può rinunciare. Guai a scontentare il santo! I diavoli del ballo di Pasqua richiamano alla mente riti magici.

Spesso vengono rivolte minacce ai santi perché non cagionano grazie. Processioni a cavallo, a piedi scalzi, di corsa, insomma, lapietistica folklorica-religiosa diventa occasione di spettacolo e di festa. Confraternite e maestranze che avanzano orgogliosamente con i loro abitini, riccamente decorati da ricamie vistosamente colorati con l'immagine della congrega di appartenenza. File silenziose con le torce accese che si contorcono al minimo alito di vento, impongono il senso di marcia e tengono lontano gli astanti che osservano il passaggio della processione.

Si va a passo. Un passo non pattuito, ma regolamentato dal camminamento dei portatori del fercolo del santo, proceduti da una fila umana di con-



frati, religiosi, bambini, che come un serpentine si snoda tra le strade del paese.

Poderose statue di legno portate sui superbi fercoli si muovono al ritmo del suono della banda musicale. Artisti conosciuti, altri meno, intagliatori di legno hanno realizzato opere artistiche davvero ragguardevoli. Statue

superbe, austere, per secoli sono stati i punti di riferimento e di richiesta di elargizione di generazioni che susseguendosi, hanno lasciato nel proprio testamento anche l'appartenenza al santo.

Ogni santo è protettore di un ceto sociale. Così come lo erano gli dei nel mondo pagano. Dieci passi. Poi una voce grida: "furcedda", cioè il supporto per appoggiare il fercolo. La processione si ferma e aspetta. Un campanello richiama a riprendere il percorso, la banda musicale intona una marcia, un urlo all'unisono inneggia il santo, e via, si cammina così per ore ed ore.

Di tanto in tanto, alcuni devoti donano le loro offerte in denaro che abili giovani attaccano ai veli che adornano il santo. Arciprete, maresciallo e sindaco le tre autorità costituite, seguono il fercolo. A ridosso, i devoti che hanno ottenuto la grazia o intendono riceverla, a piedi scalzi con il santo rosario in mano in un veloce e nervoso bofonchiare sgranano le duecento poste dei quattro misteri del Santo rosario.

Le luminarie fanno da corredo al passaggio delle statue dei santi che superbamente svettano al cielo. Uno sguardo al santo ed una raccomandazione a Dio, perché vegli sul parto della propria figlia o scongiuri un'annata scarsa. Silenzi, suoni, preghiere, mescolati ad una ritualità davvero rispettosa e singolare che il tempo non è riuscito minimamente a scalfire.



Enogastronomia siciliana

I territori siciliani manifestano una ruralità antica, espressa anche attraverso il cibo. Ogni evento o ricorrenza viene evidenziato attraverso "a mangiata", occasione per rafforzare i legami affettivi di parentela, di buon vicinato ed anche di amicizia. Una cultura presente in tutta la Sicilia, tanto da aver creato il mito dell' "ospitalità generosa". La cucina siciliana ha nel proprio ricettario una moltitudine di piatti calendarizzati, capaci di evocare riti, feste e cerimonie. Monito richiamato da Lévi-Strauss «non c'è bisogno di rivolgersi all'etnografia per comprovare che fra tutti i comportamenti il modo di mangiare è quello che gli uomini scelgono più frequentemente per affermare la loro